

# C'era una volta...

Molti lettori di questa rivista sono anche nonni (e nonne). Non escludiamo quindi che qualcuno ogni tanto debba occuparsi di nipotini ai quali potrebbe raccontare fiabe (una volta lo si faceva spesso). Proponiamo questo contributo anche a loro, ma non solo, consapevoli che le fiabe non sono relegate a letteratura solo per l'infanzia. A noi tutti serve ricordare che sotto certi aspetti siamo tutti, come gli eroi delle fiabe, attori di una storia, quella della nostra vita, ricca di incognite e pericoli, circondati da incantatori, da maghi e streghe, ma anche da creature che ci aiutano quando meno ce lo aspettiamo. Fiabe e vita reale si danno la mano.

Scopriamo questo mondo servendoci, come sempre, di francobolli e documenti filatelici.

Parliamo di fiabe e favole, termini usati spesso come sinonimi. Le favole trattano generalmente di animali e trasmettono un messaggio morale-educativo. Chi non conosce la cicala e la formica o il corvo e la volpe di La Fontaine? Le fiabe invece sono piuttosto racconti con personaggi sui generis, in modo che ognuno di noi, inclusi i nipotini, possiamo immedesimarci in loro, sentirci per un attimo la più bella del reame o il prode piccolo sarto che elimina sette (mosche) in un colpo. Le leggende, infine, come i racconti mitici, riguardano persone o divinità ben precise, probabilmente esistite davvero che agiscono in luoghi noti, ad esempio nella piazza di Altdorf a centrare con la freccia una mela sulla testa del figlio.

Non ci occupiamo di altri racconti per la gioventù, Heidi, Pinocchio, Alice nel Paese delle Meraviglie, Winnie the Pooh, dei quali anche si potrebbe parlare con l'aiuto di francobolli.

Le fiabe che noi tutti conosciamo non si svolgono in un paese reale, che esiste davvero e che è a noi noto. La piccola fiammiferaria potrebbe essere stata in Ticino (quando l'inverno era ancora freddo!) oppure gelare in Norvegia o ovunque. Il castello incantato della Bella addormentata nel bosco potrebbe essere ovunque ci sono castelli e roveti e il lupo di Cappuccetto rosso non è l'M92 del Pizzo Beverin, ma un animale peloso e pericoloso per piccole bambine che si aggira ovunque.

Generalmente le fiabe prevedono sempre un eroe o un'eroina che deve portare a termine un compito difficile e che durante le sue imprese si imbatte in creature magiche e luoghi meravigliosi. Spesso è il più giovane, per esempio di tre fratelli, o comunque il meno preparato che riesce nell'impresa. Generalmente ci riesce perché incontra persone o animali dai poteri magici, creature fantastiche, favolose, dispensatori di ricchezze in luoghi strani, meravigliosi. Pensiamo ad esempio al tavolino magico, all'asino d'oro e al ranello castigamatti di Grimm.

Nelle fiabe l'eroe la spunta e l'avversario, il mostro, il traditore soccombe. La strega di Hänsel e Gretel finisce inesorabilmente nel forno, la matrigna di Biancaneve balla finché muore. In un periodo di diffusa e qualche volta fraintesa socializzazione e inclusione a tutti i

PARLIAMO DI FIABE  
E FAVOLE, TERMINI USATI  
SPESSO COME SINONIMI.  
LE FAVOLE TRATTANO PERÒ  
DI ANIMALI E TRASMETTONO  
UN MESSAGGIO  
MORALE-EDUCATIVO,  
LE FIABE SONO RACCONTI  
CON PERSONAGGI  
SUI GENERIS

costi c'è stato un tentativo di modificare le fiabe in ottica più umana e sociale. Così la strega di Hänsel e Gretel viene accompagnata in paese dove esiste un servizio socio-psicologico e di integrazione degli emarginati. Non ha funzionato. Grimm non deve essere riscritto! Nelle fiabe i cattivi che tentano di far male agli eroici protagonisti, bambini buoni e coraggiosi, devono inevitabilmente soccombere e il lieto fine è assicurato. Per cui la tradizionale conclusione è sempre "e vissero felici e contenti".

Le fiabe emettono un messaggio universale che vale ovunque. Ecco perché troviamo in tutti i Paesi fiabe che si differenziano fondamentalmente solo per l'azione e per i protagonisti, che non sono sempre gli stessi (anche se il lupo la fa da padrone), ma che trasmettono lo stesso identico messaggio educativo. Fuori dalla casa c'è il pericolo, la mamma protegge i figli, disubbidienza porta castigo, la mamma è coraggiosa e forte, la furbizia è migliore della forza bruta, non tutti i mali vengono per nuocere (la capra bugiarda che dice di non aver potuto brucare fa sì che i figli, cacciati da casa, imparano finalmente un mestiere).

Esempi? Ne "Il lupo e i sette capretti" il capretto più piccolo si rifugia nella cassa





dell'orologio, la mamma capra, coraggiosa, taglia il ventre del lupo con le forbici. In altri Paesi usa un coltello oppure le sue corna affilate. Nella fiaba ticinese "Le tre galline", due galline che si sono rifugiate in una casa di carta rispettivamente di legno sono mangiate dal lupo. La mamma invece, con l'aiuto di un fabbro, si rifugia in una gabbia di ferro che ferisce il lupo e lei, forte di becco, lo fa fuori.

Se i messaggi sono fondamentalmente uguali (si differiscono comunque a seconda dell'età dell'ascoltatore) nei dettagli si trova di tutto e di più. Di "Cenerentola" esistono in tutto il mondo almeno 345 versioni che differiscono per dettagli. L'aiutante magico, anziché la fata madrina, diventa una pecora (Scozia), una mucca (India e Bosnia), un pesce (Iraq, Cina). La scarpetta non è più di vetro ma dorata (Germania, versione Grimm), un sandalo d'oro (Cina), uno stivaletto di pelliccia (Tibet), una scarpa di sughero (Sardegna). Anche il nome, a seconda delle epoche e dei diversi Paesi in cui viene raccontata la fiaba è chiamato in modi diversi: Vasilissa (Russia), Cendrillon (Francia), Aschenputtel (Germania), Cinderella (America).

È difficile stabilire le caratteristiche dei vari Paesi rispetto alle fiabe: la Francia è stato il luogo di sviluppo di alcune fra le più importanti fiabe popolari; i popoli di lingua tedesca, dalla Germania, all'Austria, alla Svizzera, hanno svolto un ruolo centrale nello studio e nella raccolta delle fiabe, in Spagna e Portogallo sono presenti elementi della cultura islamica, mentre il Cattolicesimo ha contribuito a diffondere storie di manifestazioni miracolose. Nei racconti scandinavi trova ampio spazio l'antica religione precristiana mentre in Irlanda e Scozia si riscontrano numerosi elementi della cultura celtica\*.

Storicamente il racconto delle fiabe è affidato alla voce del narratore e si svolge in situazioni ritualizzate, spesso dopo il tramonto, attorno al camino, dopo una giornata lavorativa. Le prime storie ad essere raccontate sono le incisioni rupestri, poi i racconti anche nelle corti principesche, i testi scritti, illustrati e ora non possono mancare i filmati, i cartoni animati. Noti quelli di Walt Disney con la Bella Addormentata, Cenerentola ed altri. A conferma dell'universalità espressiva delle fiabe ricordiamo quelle che ci raggiungono in musica; Sherezade di Mille e Una Notte (Rimsky-Korsakoff), Cenerentola (Rossini), La Bella Addormentata nel Bosco (Tschaikowsky), Hänsel e Gretel (Humperdinck) e altri.

Questa breve passeggiata tra francobolli e fiabe conferma: la filatelia non è solo raccolta di piccoli pezzettini di carta: è studio, ricerca, è contatto con la vita, l'ambiente, la società. Per redigere queste righe abbiamo parlato con un collega del Circolo filatelico per ricevere i suoi francobolli. Poi abbiamo frequentato la biblioteca, abbiamo letto testi per cercare di capire il mondo delle fiabe, abbiamo parlato con persone competenti e provato soddisfazione ben oltre al possesso di francobolli (che comunque abbiamo restituito al collega).

Concludiamo ricordando che in Ticino esiste un'associazione che da decenni propone serate per la scoperta di favole di diversi Paesi (vedi fonti!) e formuliamo un suggerimento: perché non iniziare a collezionare francobolli di fiabe? Qualcuno, nel nostro Circolo filatelico, si dedica proprio, anche, a questa tematica.

Contributo a cura del  
Circolo Filatelico del Mendrisiotto  
Redazione: Mario Maccanelli

- 1 Nelle favole, diversamente dalle fiabe, appaiono sempre animali che trasmettono chiari messaggi comportamentali: "Attenti agli adulatori".
- 2 Racconti fiabeschi sono sempre esistiti ma è solo grazie ai fratelli Grimm che sono stati raccolti, stampati e resi accessibili ad un pubblico più vasto.
- 3 In molte fiabe e in molte culture appaiono animali: spesso il lupo, la volpe, l'orso, il corvo.
- 4 Anche nelle fiabe i numeri non sono casuali: il tre e il sette ricorrono frequentemente. I nani sono sette, i tentativi di avvelenare Biancaneve sono tre, i figli del sarto con la capra bugiarda sono anche tre.
- 5 Il messaggio è chiaro: il pericolo è all'esterno della casa sicura, l'avversario usa molti trucchi: "Il lupo e le sette caprette".
- 6 Lo stesso tipo di racconto, ad esempio di Cenerentola, figura in diverse culture: tedesca, inglese, russa.
- 7 All'inizio a parlare di fiabe c'era solo la trasmissione orale, poi la diffusione stampata e infine anche i disegni animati di Walt Disney.
- 8 Molti compositori tra cui Rimski-Korsakoff, Rossini, Schoeck, Tschaikowsky, Humperdinck hanno composto brani musicali ispirati alle fiabe.

Fonti

Gruppo Intrecciafole, *Cantastorie della Svizzera Italiana*. [www.intrecciafole.net](http://www.intrecciafole.net)

*Fiabe in giro per il mondo*. A cura di Veronica Trevisan. 2024

Elisa Hilty, *Mit Wolf und Geiss um die ganze Welt*  
Pia Todorovic Redaelli, *Märchen aus dem Tessin*.  
Limmat Verlag, Zürich, 2006

\* Veronica Trevisan, *Fiabe in giro per il mondo*, pag. 27

Documentazione filatelica: Collezione Pietro Gorini